

## PAOLO VI E JACQUES MARITAIN: IL RINNOVAMENTO DELL'ARTE SACRA TRA FRANCIA E ITALIA (1945-1973)

---

BARBARA JATTA

DIRETTORE DEI MUSEI VATICANI

Molte sono le ricorrenze che in quest'anno giubilare del 2025 la mostra *Paolo VI e Jacques Maritain: il rinnovamento dell'arte sacra tra Francia e Italia (1945-1973)* si trova a intercettare: dagli ottant'anni dalla nomina di Jacques Maritain ad Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, nel 1945 e dalla quasi contestuale fondazione del Centro Culturale di San Luigi dei Francesi, passando per i sessant'anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II nel dicembre del 1965, fino all'inaugurazione della Collezione d'Arte Religiosa Moderna voluta da Paolo VI nel 1973, che si tenne nello stesso mese di giugno in cui apriamo la mostra.

Già da questi anniversari si rende chiara la ricchezza di spunti storici che questo progetto offre al pubblico dei Musei del Papa. La mostra ha richiesto una inevitabile selezione basata su alcuni punti e momenti cardine dell'ampio tema trattato. Mi fa piacere a questo proposito ricordare la pubblicazione degli atti del convegno *Les Maritain et Rome*, promosso dall'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede e tenuto in due diverse edizioni nel 2023 e nel 2024, dove è stato dato ampio spazio ai molti diversi aspetti dell'"universo Maritain".

Nel corso della prima metà del secolo, assieme a sua moglie Raïssa, nata Oumançoff, Maritain seppe dare vita a un intenso cenacolo dal respiro internazionale, momento cruciale della riflessione sul cristianesimo del Novecento. Il gruppo prese nuova linfa con il trasferimento a Roma in qualità di ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, nella residenza di Palazzo Taverna tra il 1945 e il 1948, quando si rinsaldò l'amicizia con mons. Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI.

I rapporti con il pontefice durarono ben oltre l'esperienza diplomatica e saranno vivissimi durante il Concilio Vaticano II, alle cui premesse contribuì il pensiero neotomista di Maritain incentrato sul rapporto arte e fede, fra mondo della cultura e cattolicesimo all'interno della sua visione sull' "umanesimo integrale".

I coniugi Maritain avevano raccolto nel tempo un insieme di opere d'arte, frutto di doni ricevuti dai molti amici artisti. Alcune di queste sono approdate proprio nella Collezione d'Arte

Moderna e Contemporanea dei Musei Vaticani come doni a Paolo VI da parte del filosofo e del “Cercle des études Jacques et Raïssa Maritain” nei primi anni Settanta. Altre opere furono donate dagli stessi artisti, entro un chiaro riferimento al rapporto con i coniugi Maritain. Si tratta di presenze importanti agli albori della Collezione Vaticana, perché oltre a ribadire l’ininterrotta e reciproca stima tra Montini e Maritain, sottolineano come quest’ultimo avesse subito compreso la portata del progetto di Paolo VI, di cui lo stesso filosofo era stato uno dei motori teorici.

Un progetto dai connotati molto chiari, quello di papa Montini, persino più inclusivi e aperti rispetto alle idee di Maritain, emerso nella sua forma ufficiale con l’appello agli artisti per ricucire il “divorzio tra Chiesa e arte contemporanea”, tenuto in Cappella Sistina il 7 maggio 1964 e conclusosi, nella sua prima fase, con l’apertura della Collezione il 23 giugno 1973, allestita nel cuore storico dei Musei Vaticani, tra l’Appartamento Borgia e lungo gli antichi ambienti che conducono alla Cappella Sistina.

Le opere oggi in mostra - proprio in quegli stessi ambienti - che racchiudono grandi nomi di artisti come Maurice Denis, Emile Bernard, Georges Rouault, Chagall, Matisse e Severini, raccontano i volti dei tanti protagonisti di questa avventura culturale e spirituale, ripercorrendo alcuni episodi chiave del rinnovamento dell’arte sacra tra Francia, Svizzera e Italia tra la fine dell’Ottocento e lungo il Novecento.

I miei più vivi sentimenti di riconoscenza vanno all’Ambasciata di Francia presso la Santa Sede e in particolare alla Signora Ambasciatrice, M.me Florence Mangin, per aver sostenuto e incoraggiato la nostra iniziativa, al Centro Culturale San Luigi dei Francesi/ Institut français - Centre Saint-Louis, assieme alla Bibliothèque Nationale et Universitaire de Strasbourg, al reverendo padre Augustin Laffay e a tutti gli studiosi coinvolti nella pubblicazione del catalogo, per il grande supporto istituzionale e l’aiuto prezioso nel reperimento dei documenti dell’epoca.

La mia gratitudine va anche, e non potrebbe essere altrimenti, a tutto il Personale dei Musei Vaticani impiegato nella realizzazione della mostra, all’Ufficio Mostre, e in particolare al Reparto di Arte dell’Ottocento e Contemporanea, curato da Micol Forti, che ha promosso e coordinato l’iniziativa con le valide collaboratrici Francesca Boschetti e Rosalia Pagliarani.